

# CULTURA

RUBRICHE/IL FILO DELL'ARTE

## Tosi e Sironi: due maestri due amici

Esercita un richiamo irresistibile la rassegna milanese che inaugurata lo scorso 10 novembre si protrarrà sino al 20 gennaio

Esercita un richiamo irresistibile la rassegna milanese che inaugurata lo scorso 10 novembre si protrarrà sino al 20 gennaio 2018 ospitata dalla galleria VS Arte (fondatori Vincenzo Panza e Samantha Ceccardi) che sta suscitando l'interesse dei media, di molti visitatori non solo italiani. La prima mostra-evento dopo vari anni, che Milano dedica ad Arturo Tosi (Busto Arsizio 1871-Milano 1956). Un corpus che comprende alcune opere fondamentali del percorso dell'artista, provenienti dalla Associazione Arturo Tosi di Rovetta e da collezioni private. Tra i lavori dei due grandi artisti vi sono opere pittoriche, acquerelli, carte, inchiostri e illustrazioni. In particolare, alcuni dipinti inediti di Tosi con i suoi antesignani, ma modernissimi nudi "alcolici" un esempio informale ante litteram, per giungere alle opere degli anni venti e trenta, dei famosi Paesaggi e delle altrettanto celebri Nature morte. Sono esposti anche alcuni acquerelli fortunatamente sopravvissuti all'incendio doloso dello studio di Tosi, avvenuto nel 1944. Emerge in questo percorso il saldo vincolo di amicizia che legava Tosi e Sironi, evidenziato in questa importante esposizione, dalla curatrice Elena Pontiggia. Specie negli anni in cui i due artisti lavoravano a Milano ed esponevano insieme nelle principali mostre dell'epoca. Erano stati chiamati nel 1927 a far parte nel direttorio del Sindacato Lombardo di Belle Arti e nella giuria di accettazione della Biennale di Brera dove si impegnarono l'uno con l'altro a favorire i giovani ed escludere i soliti mestieranti. In quegli anni, Tosi più grande di età e benestante, era assiduo frequentatore del salotto della giornalista Margherita Sarfatti, la quale il mercoledì sera radunava artisti, intellettuali e scrittori nella sua casa-cenacolo di corso Venezia. Al-



Mario Sironi \_Composizione con figure\_1930-31\_inchiostri su carta

lorché Sironi stava preparando le sue opere per la Biennale di Venezia (1928) e insisteva nel mandarne poche, la Sarfatti pregò l'amico Tosi di insistere "con molto tatto" presso l'artista, perché esponesse "molte cose, possibilmente in una sala, e anche dei disegni". Già nel 1926 Tosi cercò in tutti i modi senza riuscirci, di far esporre l'amico alla Biennale di Venezia, dove in quella edizione era consigliere lo stesso Mario Sironi, allora critico d'arte del Popolo d'Italia. Finanche anche Tosi nel 1922 aderisce al movimento fondato da Sironi, Funi ed altri artisti riuniti attorno alla Sarfatti. La sua impronta segnica e materica che lui stesso definiva "periodo alcolico" caratterizza es-

senzialmente il periodo giovanile. Nelle sue opere successive insiste la fluida pastosità della pennellata che le riattacca alla scuola pittorica del Fontanesi passando per la Scapigliatura, mentre con il gruppo sarfattiano elabora il senso della sinteticità quanto una salda struttura architettonica mutuata da Cézanne.

Mario Sironi (Sassari 1885-1961 Milano). Dunque i due Maestri del Novecento ciascuno con il proprio stile pittorico, rappresentano entrambi, la sintesi creativa che libera l'artista dalle sue fantasie, mentre l'opera estetica le realizza. Nei primi anni del secolo Sironi frequenta Balla, diventando amico di Boccioni, Severini ed altri, mentre

aderisce in seguito al Futurismo. Allo scoppio della guerra combatte al fronte. Successivamente nel 1919 si trasferisce da Roma a Milano. Il periodo bellico ha ispirato alcuni dei disegni in esposizione, tra cui tempere per il "Montello" giornale di trincea dove veniva illustrata la strategia e la tattica spiegate al popolo austriaco. Mentre nella metropoli lombarda, i paesaggi urbani sono al centro della sua pittura, le forme potenti e sintetiche comunque segnate da un velatura di drammaticità moderna. E' negli anni Trenta che Sironi si concentra soprattutto sulla grande pittura murale, eseguendo numerose opere monumentali. La sua vita è stata segnata da eventi dolorosi, orfano di padre da bambino, nel 1948 perde la figlia Rossana suicida a soli diciotto anni. Prima di questa grave perdita Sironi aveva recensito una mostra di disegni e pastelli dell'amico Tosi esposti a Milano dedicandogli parole pregne di entusiasmo ed espansività. E nella contemplazione di queste opere, egli esprime tutta la sua meraviglia, definendo i quadri dell'amico un vero godimento spirituale. Mario Sironi tra le correnti figurative del secolo breve, ha saputo richiamare l'attenzione sulla plasticità, il rigore geometrico delle forme: quale tratto peculiare dell'artista, la monumentalità classica di tipo lineare. Le sue pitture urbane restituiscono una immagine della città moderna talvolta cupa e fredda, progressivamente mutevole nelle sue trasformazioni incipienti. La galleria VS Arte, già spazio di prestigio legato al nome del noto gallerista e mecenate Alfredo Pagnone (la galleria è la stessa) è stata punto di riferimento di tutti i più grandi artisti nazionali e internazionali del Novecento. Attualmente, mantiene e rafforza un suo profilo alto. Mostre come: Tosi, Sironi - due maestri, due amici - creano una atmosfera rara e fruttuosa. Dare lustro alle opere dei grandi maestri come in questa duplice esposizione, significa anche valorizzare l'arte contemporanea e le varie scuole pittoriche.